

# UN FONDO PER LE POPOLAZIONI RURALI POVERE



E L'APPORTO DELL'ITALIA

*Nel 1998 l'IFAD ha celebrato il ventesimo anno di attività, quale agenzia specializzata delle Nazioni Unite con il mandato specifico - unica tra le istituzioni finanziarie internazionali - di aiutare gli uomini e le donne rurali dei paesi a basso reddito e con deficit alimentare a combattere la povertà e la fame.*

Coloro che il Fondo cerca di aiutare - agricoltori che raggiungono a stento il livello di sopravvivenza, pastori nomadi, piccoli pescatori, contadini senza terra, popolazioni indigene, profughi e donne rurali - sono quelli più vulnerabili al rischio della fame, quelli a cui mancano le risorse per diventare pienamente produttivi.

Tutti i progetti finanziati dall'IFAD, (75% dei quali promossi dal Fondo), sono stati concepiti per dare una risposta alle condizioni particolari, ai bisogni ed agli interessi specifici del gruppo scelto come target, per far sì che gli aiuti allo sviluppo raggiungano davvero quelli che ne hanno maggiore bisogno.



IFAD / Rep. Centrafricana / R. Falabretti



IFAD / Cina / L. Dematteis

## LA PARTECIPAZIONE DELLA GENTE

Elemento centrale dell'approccio dell'IFAD è la convinzione che i poveri non vadano trattati come soggetti bisognosi di aiuto, beneficiari passivi di elargizioni dall'esterno, ma che rappresentino invece una risorsa potente e vitale che se coinvolta può diventare la forza trainante del proprio sviluppo.



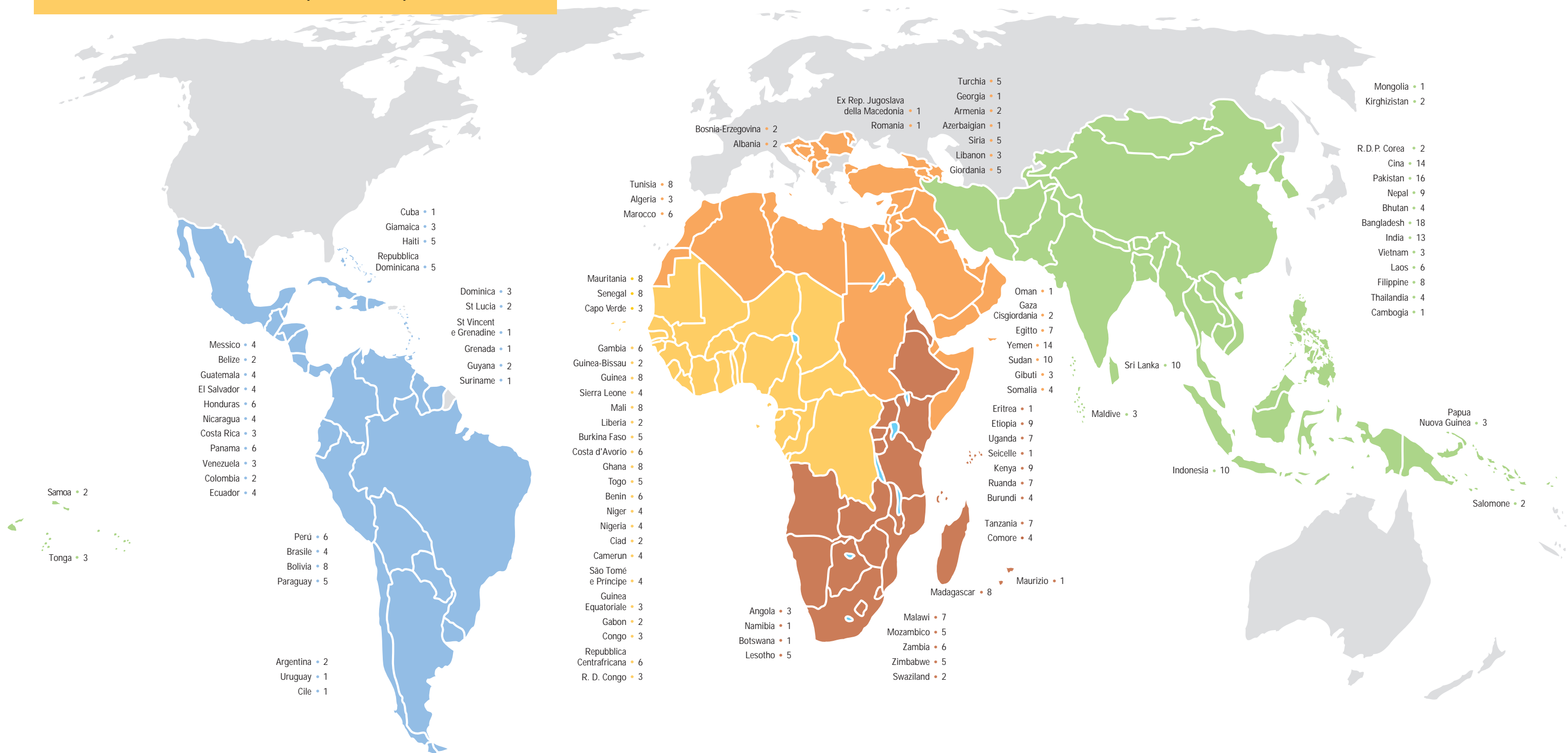
IFAD / Lesotho / G. Bizzarri

E' per questo che i progetti sostenuti dall'IFAD hanno tutti alla base l'attiva partecipazione delle popolazioni beneficiarie in tutte le fasi del progetto - dagli studi preparatori, alla sua formulazione, alla fase di realizzazione e valutazione. Soltanto con questa continua ed attiva partecipazione lo sviluppo può essere sostenibile, poiché mentre i progetti hanno una vita limitata e possono fornire solo una spinta iniziale verso un futuro migliore, la vita delle persone non termina con il progetto. I poveri sono gli attori principali nella lotta per ottenere migliori condizioni per sé e per le generazioni future.

Meglio di chiunque altro conoscono le condizioni in cui vivono, e per farvi fronte hanno sviluppato specifiche strategie di sopravvivenza, di cui alcune a breve termine e non sostenibili; altre basate su conoscenze e pratiche tradizionali che i programmi di aiuto allo sviluppo non possono ignorare. I progetti dell'IFAD cercano di attingere e capitalizzare queste conoscenze ed esperienze di sviluppo, unendo ad esse appropriate tecnologie moderne che consentiranno alle popolazioni di gettare le basi per un futuro più sicuro e dignitoso.

Al dicembre 1998 il portafoglio operativo dell'IFAD ammontava a 520 progetti in 113 paesi, per un costo totale di 18,5 miliardi di dollari, ed a più di 300 milioni di dollari forniti per oltre 1000 sovvenzioni destinate alla ricerca ed all'assistenza tecnica. Sono oltre 200 milioni gli uomini, le donne e i bambini che grazie ai progetti IFAD sono stati aiutati a trovare una via d'uscita dalla fame, dalla povertà e dalle privazioni.

## DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PROGETTI



**America Latina e Caraibi**  
93 Progetti  
28 Paesi

**Africa I (Africa centrale e occidentale)**  
114 Progetti  
24 Paesi

**Africa II (Africa orientale e sud)**  
93 Progetti  
20 Paesi

**Medio Oriente e Nordafrica**  
86 Progetti  
20 Paesi

**Asia e Pacifico**  
134 Progetti  
21 Paesi

# IL RUOLO CHIAVE DELLE DONNE

## Le donne

- rappresentano la maggioranza delle popolazioni rurali povere (sino al 70%);
- sono in misura sempre maggiore capi famiglia e, in quanto tali, vanno considerate come produttori a pieno titolo;
- si assumono la responsabilità maggiore per quanto riguarda la sicurezza alimentare della famiglia;
- hanno preziose capacità e conoscenze tecniche;
- nella maggior parte dei casi non hanno accesso alle risorse critiche per la produzione;
- producono da sole ben oltre la metà delle risorse alimentari che si consumano nei paesi in via di sviluppo, oltre l'80% in Africa.

Per troppo tempo il ruolo centrale delle donne come produttrici, e non solo riproduttrici, è stato trascurato nei programmi di aiuto allo sviluppo, che invece si sono focalizzati sugli uomini visti come gli unici che "provvedono" ai bisogni della famiglia. Il contributo delle donne alla produzione di cibo e - mediante la trasformazione dei prodotti e la commercializzazione - alla sicurezza alimentare della famiglia, è stato troppo spesso trascurato e poco sostenuto.

Nel corso degli anni i progetti dell'IFAD si sono sempre più concentrati nel fornire alle donne il sostegno finanziario e tecnologico di cui avevano bisogno per far sì che avessero eque opportunità di accesso alle risorse naturali di base come la terra e l'acqua. Dal momento che i progetti che hanno visto come beneficiari principali le donne si sono rivelati molto efficaci, il Fondo ha deciso adesso di fare della presenza delle donne la base di tutto il proprio intervento.

■ A seconda delle condizioni e delle esigenze locali un dato progetto può centrarsi su uno o più dei seguenti elementi:  accesso al credito  promozione di opportunità occupazionali, sia strettamente agricole che non  possibilità di accesso alle tecnologie più appropriate ed ai servizi collegati  accesso ai mercati ed informazione sui mercati  corsi di formazione e di alfabetizzazione ■



IFAD / India / A. Hossain

## COME VENGONO FINANZIATI I PROGETTI

I contributi regolari da parte dei 161 Stati membri del Fondo ai periodici rifinanziamenti forniscono le risorse per i prestiti dell'IFAD; sono stati ricevuti inoltre contributi aggiuntivi per programmi specifici come il Programma Speciale per i Paesi dell'Africa sub-sahariana colpiti dalla Siccità e dalla Desertificazione (SPS) ed il Programma Congiunto del Fondo Belga di Sopravvivenza. Il co-finanziamento da parte di donatori multilaterali e di altre agenzie sorelle dell'ONU, ha coperto circa il 25% del totale del costo dei progetti, mentre i paesi beneficiari hanno contribuito per oltre un terzo raggiungendo circa il 36,3%.

Il fatto che il Fondo sia stato capace di mobilitare circa due terzi del costo totale dei propri progetti da fonti esterne - la maggior parte delle altre agenzie per lo sviluppo raramente riceve più dell'1% - è una testimonianza significativa della considerazione in cui sono tenuti l'approccio innovativo dell'IFAD e l'impatto che le sue iniziative hanno sulla vita e sull'economia delle popolazioni rurali.

Tra il 1992 ed il 1997 il budget amministrativo dell'IFAD ed il costo dei progetti sono stati ridotti di oltre un quarto in termini reali. Durante lo stesso periodo, il Programma di lavoro dell'IFAD - i progetti che sono stati realizzati - ha registrato invece un aumento del 30%.



IFAD / Bolivia / A. Cent



IFAD / Costa d'Avorio / C. Nesbitt

## PRESERVARE LE BASI DELLE RISORSE NATURALI

Tutta l'umanità dipende dalla capacità delle terre del pianeta insieme alle risorse idriche di produrre cibo; ma nessun segmento ne è più dipendente delle popolazioni rurali, poiché quando quella capacità diminuisce è la loro stessa vita ad essere messa a repentaglio. Il degrado ambientale - non importa se causato da eventi naturali o dall'abuso dell'uomo - è uno dei problemi più seri con cui l'umanità si trovi oggi a dover fare i conti; ed in nessun luogo questo problema è più pressante come nelle terre aride del pianeta, dove le condizioni climatiche, la pressione di una popolazione sempre crescente, la deforestazione, pratiche di coltivazione sbagliate e lo sfruttamento eccessivo delle terre destinate al pascolo stanno trasformando zone una volta produttive in zone desertiche e desolate, con un ritmo davvero allarmante.

- A livello mondiale ogni tre paesi due sono colpiti dalla desertificazione.
- La desertificazione danneggia circa un terzo del totale delle terre del pianeta.
- Circa il 73% dei terreni aridi dell'Africa sono colpiti, ad un livello più o meno grave, dalla desertificazione.
- Almeno 24 miliardi di tonnellate di strato superficiale di suolo coltivabile si perdono ogni anno a causa del vento e dell'erosione delle acque.
- Oltre 250 milioni di persone ne subiscono direttamente le conseguenze e circa un miliardo ne è potenzialmente a rischio.



Nel dicembre 1996 è entrata in vigore la Convenzione Internazionale per Combattere la Desertificazione, adesso ratificata da 135 paesi, vera pietra miliare della lotta contro la desertificazione. La Convenzione, la prima nel suo genere che esplicitamente riconosca l'intrinseca relazione tra lotta contro la povertà e difesa dell'ambiente, e che faccia appello ad azioni concertate a livello di base, riflette da vicino l'approccio dell'IFAD al problema. Nell'ambito del Programma Speciale per i Paesi dell'Africa sub-sahariana colpiti dalla Siccità e dalla Desertificazione (SPA), costituito nel 1986, il Fondo ha concepito e finanziato 47 progetti in 26 paesi, progetti tutti finalizzati a fermare il diffondersi della desertificazione, a ridurre l'impatto della siccità sui piccoli proprietari e ad assistere le popolazioni rurali a fronteggiare con maggiore efficacia condizioni aride e semi aride.

In occasione della prima Conferenza delle parti della Convenzione, tenutasi a Roma nell'autunno 1997, all'IFAD è stato chiesto di ospitare il Meccanismo Globale, lo strumento creato per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei meccanismi finanziari esistenti e promuovere la mobilitazione delle risorse per combattere la desertificazione. Il Fondo ha accettato la sfida e vi sta lavorando con impegno.

## FARE CREDITO A CHI NE HA BISOGNO

Una delle chiavi per lo sviluppo rurale e l'alleviamento della povertà è il credito, perché senza accesso ad un capitale da investire in risorse produttive i poveri sono intrappolati nel circolo vizioso della povertà che porta verso maggiore povertà. L'IFAD ha svolto un ruolo di pioniere nell'ideare modi efficaci di concedere prestiti alle popolazioni rurali povere. Esse, contrariamente a quanto si potrebbe credere comunemente, sono eccellenti ed affidabili soggetti di credito, avendo mostrato in questi anni tassi di restituzione dei prestiti superiori al 97%. Talvolta perfino un prestito di piccola entità, se impiegato saggiamente, può spesso fare la differenza nell'incrementare i redditi e migliorare la sicurezza alimentare. Se è vero che non esiste una formula unica valida per tutte le situazioni, la formazione di piccoli gruppi attraverso cui i prestiti collettivi o individuali vengono concessi si è dimostrata una pratica particolarmente fortunata

in paesi diversi come il Bangladesh ed il Mali, specialmente se abbinata con corsi di formazione sulle tecnologie appropriate. I programmi di risparmio di gruppo servono anche a fornire i fondi per i prestiti e a funzionare come argine contro possibili inadempienze.



IFAD / Bangladesh / A. Hossain

## UNA "KNOWLEDGE ORGANIZATION"

Nel 1995 il Rapid External Assessment Team (Gruppo di rapida valutazione esterna) istituito per compiere uno studio di valutazione sulle attività dell'IFAD, ha notato che mentre il Fondo ha svolto "un autorevole ruolo guida nella cruciale battaglia per diminuire l'incidenza della povertà rurale attraverso una maggiore produzione alimentare", di più si poteva e si sarebbe dovuto fare. "Se il Fondo vuole guadagnare e mantenere la reputazione di maggiore protagonista nella lotta contro la povertà rurale ... deve accettare di assumere una funzione di centralizzazione della conoscenza".

Accettando in pieno questo consiglio, l'organizzazione ha aumentato il proprio impegno per essere un centro di raccolta e diffusione delle informazioni. Sotto questo punto di vista quattro iniziative sono state particolarmente importanti. Una, come accennato precedentemente, è il Meccanismo Globale nell'ambito della Convenzione per Combattere la Desertificazione. La seconda è lo sviluppo dell'Evaluation Knowledge Web - EVAK (Rete di conoscenza e valutazione), per incoraggiare lo scambio di conoscenze tra le agenzie delle Nazioni Unite, la Banca Mondiale, le banche regionali di sviluppo, le agenzie bilaterali, le agenzie governative e le ONG sull'esperienza di progetti di sviluppo delle popolazioni rurali povere. Due altri network di informazione e conoscenza sono stati lanciati mediante la Coalizione Popolare per Sconfiggere la Fame e la Povertà, della quale l'IFAD è il centro focale. Entrambi questi network si basano sull'esperienza e sulle capacità della società civile: il primo raccoglie e diffonde informazioni sulle iniziative della gente rispetto alle riforme agrarie ed a migliori possibilità di accesso alle risorse produttive; il secondo centralizza e diffonde le conoscenze tradizionali e le innovazioni a livello di base per quanto riguarda il mantenimento e la difesa delle risorse.

## L'APPOGGIO DELL'ITALIA ALLE ATTIVITÀ DELL'IFAD

In quanto Paese membro che contribuisce regolarmente alle risorse finanziarie dell'IFAD, l'Italia ha svolto un ruolo importante fornendo, a partire dall'inizio delle attività nel 1978, un totale di 135,9 milioni di dollari. Questa somma comprende 29,4 milioni di dollari impegnati nei confronti del Quarto Rifinanziamento, concluso nel 1997.

In termini percentuali la posizione dell'Italia rispetto agli altri paesi contribuenti dell'IFAD è aumentata nel corso degli anni. Da un iniziale 4,4% nell'ambito dei Paesi OCSE (572,5 milioni di dollari) e 2,5% del finanziamento generale (un totale di 1.027,6 milioni di dollari) ha raggiunto l'8,2% dei contributi OCSE (il cui totale è di 360,3 milioni di dollari) ed il 6,4% del totale per il Quarto Rifinanziamento (460,2 milioni di dollari). Nell'insieme l'Italia è adesso l'ottavo paese donatore tra i paesi OCSE e l'undicesimo rispetto a tutti i paesi membri del Fondo.

In aggiunta al contributo totale di 135,9 milioni di dollari al finanziamento ordinario delle risorse, l'Italia in passato ha fornito 42,8 milioni di dollari per il Programma Speciale per l'Africa ed ulteriori 12,1 milioni di dollari in fondi supplementari per attività speciali. Inoltre l'Italia ha fornito la somma di 38,4 milioni di dollari come diretto co-finanziamento di tre progetti sostenuti dall'IFAD in Gambia, in Pakistan e nello Yemen. L'IFAD e la Direzione Generale per la Cooperazione hanno stabilito di incrementare questo tipo di collaborazione nel futuro in modo significativo.

Per finire, l'Italia rimborsa all'IFAD i canoni di locazione, secondo quanto previsto dall'accordo di sede. Tuttavia, si prevede che sarà assegnata all'IFAD una struttura appropriata come sede permanente.

Sin dal 1994, in aggiunta al contributo alle risorse ordinarie dell'IFAD, il Governo italiano ha dato cinque contributi volontari annuali di 2 miliardi<sup>1</sup> di lire ciascuno, come segno della piena comunità d'intenti con l'IFAD ed è il primo contribuente alle risorse extra bilancio. Questi contributi sono serviti a sostenere progetti, programmi ed attività varie in una serie di settori di reciproco interesse: ad esempio la difesa delle risorse naturali, la presenza delle donne nello sviluppo, e la micro-finanza con un'attenzione particolare alle regioni dell'Africa sub-sahariana e del bacino del Mediterraneo. I progetti, i programmi e le attività che vengono finanziati dai contributi volontari dell'Italia, vengono scelti dall'IFAD e dalle autorità italiane congiuntamente.



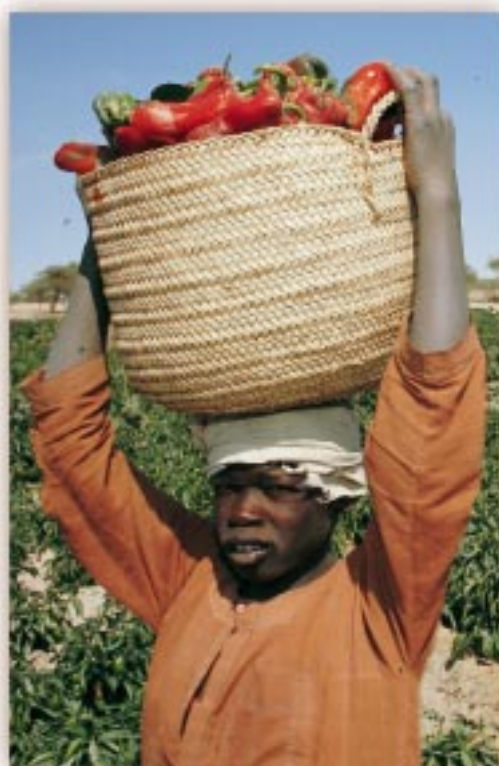
IFAD / Yemen / G. Pirozzi



IFAD / Egitto / G. Bizzari

### *Il contributo volontario italiano è stato impiegato principalmente per:*

- sostenere i programmi prioritari di ricerca del Fondo;
- rafforzare l'impegno strategico dell'IFAD a sostegno delle popolazioni rurali;
- promuovere la collaborazione tra l'IFAD, la FAO ed il PAM ed il loro impegno nello sviluppo rurale mediante il finanziamento di un progetto comune in Angola. L'attuazione della componente IFAD del progetto è stata affidata ad una ONG italiana;
- sostenere le iniziative della società civile attraverso lo strumento della Coalizione Popolare per sconfiggere la Fame e la Povertà (che comprende la FAO, l'IFAD, la Commissione Europea, la Banca Mondiale, il Programma Alimentare Mondiale ed ONG regionali e settoriali);
- incoraggiare una maggiore presa di coscienza in Italia sul problema della lotta contro la povertà;
- promuovere un intervento pilota per combattere la desertificazione in Ciad;
- sostenere l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione che è uno dei principali risultati che sono venuti dal Vertice di Rio del 1992 sullo sviluppo ambientale sostenibile.



IFAD / Niger / R. Grossman

Tutti i progetti e le attività finanziati nell'ambito del contributo volontario italiano godono della consulenza tecnica e scientifica di ONG, del settore privato, di università e di istituti di ricerca italiani.

Come esempi significativi, si possono citare due progetti, in Palestina e in Ciad.

<sup>1</sup>Contributo incluso nei fondi supplementari di 12,1 milioni di dollari di cui sopra.

# LA STRISCIA DI GAZA E GERICO

## IL PROGRAMMA DI ASSISTENZA E SVILUPPO

Per dare una risposta ai bisogni immediati dei piccoli contadini, dei pescatori, delle donne, e dei senza terra della regione, l'IFAD ha lanciato il Programma di Assistenza e Sviluppo nella striscia di Gaza e Gerico. Il Programma cerca di incrementare la produzione alimentare ed i redditi delle popolazioni più povere che vivono nelle zone rurali allargando la produzione agricola in modo efficiente e sostenibile delle piccole aziende agricole, creando opportunità occupazionali con coltivazioni intensive, riducendo il costo della pesca e promuovendo attività capaci di creare reddito. Nello sviluppo delle coltivazioni l'enfasi è posta su una utilizzazione più efficiente dell'irrigazione, mentre le attività che possono generare reddito sono indirizzate principalmente verso coloro che non possiedono terra, verso i nuclei familiari con donne a capofamiglia e verso i giovani disoccupati. Il Programma cerca anche di sviluppare le capacità istituzionali per promuovere l'agricoltura orientata in termini commerciali e tutte le attività capaci di creare reddito.



IFAD / Gaza e Gerico / W. Lamm



IFAD / Gaza e Gerico / W. Lamm

Il contributo volontario italiano è usato per incoraggiare attività capaci di generare reddito per le donne nel seguente modo:

- mediante la creazione di un *Business and Services Centre* (BSC) per le donne, il cui scopo è quello di fornire sostegno tecnico e formazione alle donne che dimostrino provate attitudini ad intraprendere attività che generano reddito o micro-impresе; e
- la concessione di credito indirizzato specificatamente alla creazione di micro-impresе di donne. Entrambe queste componenti sono realizzate dall'Associazione Italiana per le Donne nello Sviluppo (AIDoS), in collaborazione con il Comitato Palestinese di Assistenza Agricola (PARC).



Ciad / V. Vallerani

## CIAD

### UN INTERVENTO PILOTA PER COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE USANDO TECNOLOGIA MECCANIZZATA

Il *Progetto di Sviluppo Agricolo dell'Oasi di Kanem* dell'IFAD, in vigore sin dal 1994, punta a migliorare la sicurezza alimentare ed i redditi delle famiglie mediante un utilizzo più efficiente delle terre e delle risorse idriche, contribuendo tra l'altro anche alla protezione dell'ambiente nella regione di Kanem, dove l'invasione lenta delle dune mette a repentaglio l'esistenza dell'oasi e dei villaggi. Il Progetto aiuta i contadini ad assumersi la piena responsabilità del proprio sviluppo, specialmente le donne, mediante una strategia basata sulla partecipazione della gente. Le misure proposte dal progetto si sono rivelate però di scala troppo ridotta rispetto al ritmo del degrado e alla realtà del contesto umano e fisico. E' stato così lanciato un intervento pilota nella regione di Kanem per mettere alla prova tecnologie a maggiore investimento di capitale con la prospettiva di estenderle ad altri progetti IFAD in altre regioni se i risultati dovessero essere positivi.

L'intervento pilota, che è finanziato dai proventi del contributo volontario italiano, si basa sull'impiego di un insieme di macchinari italiani che consente di impiantare micro bacini ed impianti idrici meccanicamente, inoltre introduce migliorie nella produzione dei raccolti alimentari e nei pascoli, tra cui la creazione di siepi frangivento, interventi di riforestazione e di arresto dell'avanzamento delle dune. I beneficiari dell'intervento saranno le popolazioni che vivono nella regione di Kanem, tra cui la popolazione target dei 90 villaggi che beneficeranno direttamente dal Progetto di Sviluppo Agricolo della Oasi di Kanem.



Ciad / V. Vallerani

*Un dialogo in ...*

*Camera dei Deputati  
Palazzo San Macuto, Sala del Refettorio*

## **CONVEGNO SULLA POVERTÀ E IL DEGRADO DEL SUOLO**

*Roma*

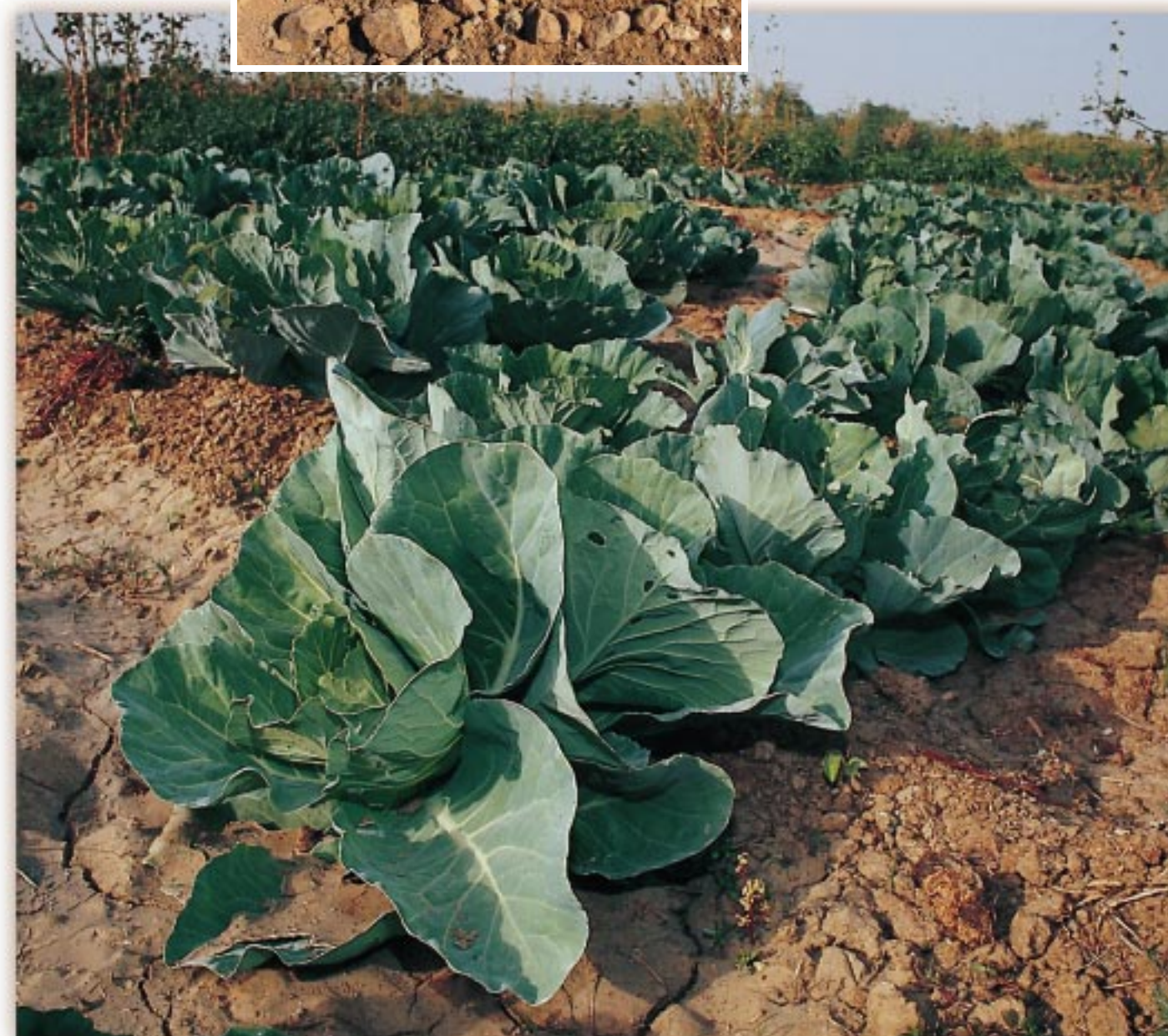
*...contro la desertificazione*

*Negli ultimi anni, l'Italia e l'IFAD hanno unito i loro sforzi nella lotta contro la desertificazione. Il Convegno sulla Povertà e il Degrado del Suolo, svoltosi a Roma il 16 Giugno 1995, si è avvalso delle competenze, dell'impegno e delle risorse del Ministero degli Affari Esteri italiano, della Segreteria ad Interim del Comitato Intergovernativo per il Negoziato sulla Convenzione per la Lotta contro la Desertificazione (INCD), della FAO e dell'IFAD, e ha riunito scienziati, esperti e ONG dell'Africa, dell'Asia, del Medio Oriente, del nord America e dell'America latina, la cui partecipazione diretta sarà essenziale per il successo della Convenzione.*

*I funzionari del Governo partecipante e i parlamentari italiani hanno dimostrato un forte interesse per il Convegno sulla Povertà e il Degrado del Suolo cui hanno voluto assicurare il loro sostegno. Ai lavori hanno preso parte il Ministro dei Lavori Pubblici e dell'Ambiente, deputati del Parlamento italiano, un senatore, un europarlamentare e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri. Nelle loro dichiarazioni essi hanno sottolineato la vasta esperienza dell'Italia in materia di conservazione del suolo e di problemi ambientali in tutto il Mediterraneo e in Medio Oriente, ed hanno sollecitato i dirigenti politici a trascendere gli interessi immediati dell'elettorato per tener conto delle gravi minacce che incombono sulla sopravvivenza del pianeta a causa della desertificazione.*

*Le ONG hanno invitato la comunità internazionale ad avvalersi della loro lunga esperienza a livello internazionale per combattere il degrado del suolo e la povertà nel mondo.*

*Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha apportato alla Convenzione per la Lotta contro la Desertificazione la sua grande esperienza nelle questioni ambientali, specialmente nel campo della conservazione del suolo, della gestione del territorio e della desalinizzazione. Ha partecipato inoltre ai negoziati per la sua approvazione, ed ha fornito un importante contributo al capitolo concernente i paesi del Mediterraneo.*



## LA COLLABORAZIONE DELL'IFAD CON LE ONG ITALIANE

Nel corso degli anni l'IFAD ha instaurato una fruttuosa collaborazione con oltre 20 ONG italiane, un numero maggiore che in qualsiasi altro paese. Queste ONG sono state coinvolte nell'organizzazione di gruppi, nei corsi di formazione, nello sviluppo delle comunità locali, e nell'opera di intermediazione rispetto alla concessione di micro-crediti in vari paesi, differenti tra loro come la Palestina, il Nepal, l'Angola ed il Brasile.

L'IFAD ha fornito una donazione a MOVIMONDO MOLISV per la realizzazione di una componente all'interno di un più vasto progetto congiunto IFAD/FAO/PAM in Angola, progetto mirato a migliorare in modo sostenibile il livello di vita delle popolazioni rurali dipendenti principalmente dall'agricoltura su piccola scala. L'obiettivo di più lungo termine è rafforzare le capacità istituzionali per lo sviluppo rurale in Angola in modo che la realizzazione di programmi simili, su scala più vasta, diventi praticabile.



IFAD / Angola / G. Pinazzi



IFAD / Mauritania / S. Nimeh



IFAD / Ruanda / G. Pinazzi

Le ONG italiane sono anche state coinvolte in progetti ambientali in zone con territorio arido, sia come partner operativo che per sensibilizzare e costruire reti di contatto e partecipazione. Per esempio il Coordinamento delle Organizzazioni non Governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (COCIS) ha collaborato all'organizzazione del Forum delle ONG della Convenzione per Combattere la Desertificazione, tenutosi a Roma nel settembre 1997. L'Associazione per la Solidarietà in Asia (ASIA) ha ricevuto una sovvenzione di 75.000 dollari per collaborare, nell'ambito della formazione, ad un progetto finanziato dall'IFAD in Cina, che aiuterà popolazioni la cui sopravvivenza etnica, culturale ed ambientale è seriamente minacciata.



IFAD / Niger / R. Grossman

Nel corso di anni di attiva collaborazione, 13 ONG italiane hanno condiviso le loro esperienze e le lezioni apprese con il Fondo, mediante la loro partecipazione ed il loro ruolo attivo nelle Consultazioni Annuali IFAD/ONG.



**Copertina (dall'alto):**  
IFAD / Brasile / F. Mattioli  
IFAD / Marocco / G. Bizzarri  
IFAD / Bhutan / A. Hossain

**Retro (dall'alto):**  
IFAD / Argentina / G. Bizzarri  
IFAD / Niger / R. Grossman  
IFAD / Nepal / A. Hossain



**IFAD**  
FONDO INTERNAZIONALE  
PER LO SVILUPPO  
AGRICOLA

Via del Serafico, 107 - 00142 Roma, Italia  
Tel.: +39-06-54591 - Fax: +39-06-5043463 - Telex: 620330 IFAD-I  
E-mail: IFAD@IFAD.ORG - Web Site: www.ifad.org

**Preparato da**  
Dipartimento di Politica Economica e di Strategia delle Risorse

**Pubblicato da**  
Ufficio Pubblicazioni e Desktop Publishing dell'IFAD

**Progetto grafico e realizzazione**  
Birgit Plöckinger

**Stampa**  
Tipografia xyz  
Roma, Gennaio 1999